

Samba Bakunin

Gli anniversari, si sa, attirano commemorazioni. Fiumi di parole scritte o pronunciate in ricordo di ..., in memoria di ..., in onore di ... Parole a volte interessanti, ma il più delle volte noiose nella loro vuota retorica apologetica. Ebbene quest'anno cadeva un anniversario importante per gli anarchici. Ma il miglior omaggio per il bicentenario della nascita di Mikhail Bakunin — avvenuta il 18 maggio 1814 (secondo il calendario russo dell'epoca) — non è stato opera di alcun anarchico. Nessuna conferenza, nessuna pubblicazione, nessun manifesto commemorativo reggono al confronto del tributo che è stato dato al gigante rivoluzionario russo dalla polizia di Rio de Janeiro, la quale ha incluso il suo nome in una lista di sovversivi da tenere sotto controllo. La notizia è stata così ripresa dalla *Revista Forum*:

«Un articolo pubblicato lunedì 28 luglio 2014 sul quotidiano *Folha* di S. Paolo include una rivelazione come minimo curiosa: l'atto di inchiesta di oltre 2.000 pagine —

redatto dalla Polizia Civile di Rio de Janeiro allo scopo di accusare 23 persone ritenute responsabili di aver organizzato le azioni violente avvenute nelle recenti manifestazioni di strada — menziona il filosofo Mikhail Bakunin come sospettato. Morto dal 1876, il russo è considerato uno dei padri dell'anarchismo.

Secondo il documento, Bakunin viene citato da un manifestante in un messaggio intercettato dalla polizia. Da qui la sua classificazione a “possibile sospetto”. La professoressa Camila Jourdan, 34 anni, una delle persone inquisite, menziona questo episodio al fine di dimostrare la fragilità dell'accusa. “Da quel poco che ho letto, posso dire che questo atto di inchiesta è un'opera di letteratura fantastica di scarsa qualità”, ha detto.

Non è la prima volta che celebri intellettuali vengono presi di mira dalla “attenzione” delle autorità brasiliane. Durante la dittatura militare, Karl Marx figurava sulla lista nera del Dipartimento dell'Ordine Pubblico e Sociale (DOPS), uno dei principali apparati repressivi dei movimenti politici e sociali, che lo identifica come “sovversivo”.

Jourdan ha trascorso 13 giorni detenuta nel complesso penitenziario di Bangù, ad ovest di Rio. Nota per la sua eccellenza accademica nell'Università Statale di Rio de Janeiro (UERJ), dove coordina il programma post-laurea in filosofia, afferma di essere vittima dei dispositivi della polizia investigativa. “C'è bisogno di fabbricare presunti leader di queste manifestazioni. E chi si adatta meglio al ruolo di mentore intellettuale? Il professore universitario. Calza come un guanto, vedete?”, dice lei.

Per rifiutare il “ruolo di comando” che la polizia le assegna, la professoressa rimanda alle teorie del filosofo francese Michel Foucault: “Foucault dice che gli intellettuali

hanno scoperto che le masse non hanno bisogno di loro come interlocutori. Io non ho alcuna autorità per parlare dell'oppressione di ogni altra persona. Il movimento non ha bisogno di me per ricoprire quel ruolo"».

No, decisamente i movimenti non hanno bisogno di alcun cattedratico. Ma quanti ce ne vorrebbero di «demoni della rivolta» come Bakunin?

Auguri Mikhail...

[11/8/14]

Samba Bakunin